



Incontro con la Merkel: «Penso di averla convinta». E domani sarà al Palazzo di Giustizia di Milano

Quasi quasi preferisce i pm

Foto di Matteo Bazzi



Faccia a faccia in aula tra Mills e Mister B. L'agenda del Cavaliere

Domani in tribunale per l'interrogatorio dell'avvocato inglese Venerdì è atteso come imputato. Per il Rubygate sono state già fissate le udienze, ogni settimana, fino a maggio

Il dossier

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Tra malpancisti di casa, crisi economica e le pretese sullo sviluppo di casa nostra dettate da Merkel e Sarkozy, Silvio Berlusconi deve assolutamente trovare il tempo, in questo week end, di concentrarsi un po', e neppure troppo poco, sul suo ex consulente legale inglese David Mills. E sul processo che lo vede imputato a Milano per corruzione in atti giudiziari. Per aver allungato 600 mila dollari, per l'appunto, a Mills come ricompensa per aver testimoniato il falso nei processi All Iberian e tangenti alla Guardia di finanza, roba della seconda metà degli anni novanta.

Il premier è annunciato presente in aula domani a Milano per quella che è l'udienza più importante di tutto il processo: l'interrogatorio in video conferenza dalla Court di Londra di David Mills. Sempre ammesso che non l'abbiano fatto privatamente in questi anni, domani Berlusconi, suo ex datore di lavoro, e Mills, l'avvocato esperto di diritto societario che ha inventato la contabilità segreta e off shore della Fininvest (group B, un circuito di una sessantina di società tutte riferibili al Biscione e da dove sono passati miliardi di fondi neri destinati a tangenti), saranno di nuovo faccia a faccia. In modo virtuale ma si potranno vedere e scrutare tramite il video. Non c'è dubbio che il salto da Bruxelles, dove resterà fino a stasera, all'aula

del tribunale di Milano è un triplo carpiato di delicatissima esecuzione. Ma si dice che l'uomo, il premier, sappia sempre dare il meglio di sé nei momenti di tensione. Un tempo è stato certamente così.

L'udienza di domani, al pari di quella di venerdì 28 quando è previsto l'interrogatorio dell'imputato-Berlusconi, può essere decisiva per l'esito del processo. E per il destino parlamentare del disegno di legge sulla prescrizione, detto anche "ammazza Mills", fermo al Senato ma pronto ad andare in aula per l'approvazione definitiva. Dipende da domani, anche. E da venerdì. «Il premier ha tutto l'interesse a parlare - ha spiegato ieri mattina l'avvocato-senatore Piero Longo - ma forse non è interessato a farsi interrogare da un pm (Fabio De Pasquale, ndr) così nervoso...E in ogni caso, visti i numerosi impegni, il Presidente potrebbe anche essere impedito». Affermazioni che, al di là dello scarso rispetto della corretta prassi istituzionale, denotano da parte delle difese un certo nervosismo. Comunque tra domani e venerdì, interrogato o meno il premier, il nodo, la prova, sarà stabilire origine, destinazione, causale e momento della conse-

gna di quei 600 mila dollari. Una sentenza già passata in giudicato (25 febbraio 2010), quella sul filone principale del processo relativo a Mills, ha stabilito che ci fu corruzione ma che il passaggio dei soldi, avvenuto nel novembre 1999, ha fatto scattare la prescrizione. Mills aveva scritto in una lettera di suo pugno al proprio commercialista di aver «ricevuto 600 mila dollari da Bernasconi (manager Fininvest, ndr), per aver tolto da un mare di guai mr.B in un paio di processi». In aula però l'avvocato inglese non ha mai ripetuto quella frase. Difficile immaginare che domani possa tenere un comportamento processuale diverso.

Certo è che passate queste due udienze, terminati i testi, entro la fine di novembre il procedimento arriverà a conclusione. Due mesi e mezzo prima della prescrizione naturale. E sempre che prima non diventi legge quella prescrizione breve che è lì pronta per l'utilizzo.

Superato il nodo Mills, con la prescrizione vera o quella voluta a tavolino, i guai giudiziari del premier sono ancora tutti in piedi. Ieri mattina c'è stata la sesta udienza del processo Ruby, sei minuti per completare il fascicolo delle prove del Tribunale. La prossima udienza è il 23 novembre e cominceranno a sfilare i testi. E da fine gennaio in poi il presidente Giulia Turri ha occupato quasi tutte le settimane sino alla fine di aprile.

Il ruolo delle udienze non dovrebbe mai curarsi del calendario della politica. Il caso-Berlusconi ha provocato questa anomalia. E la prospettiva che si apre è quella di una probabile campagna elettorale scandita dai racconti dei testimoni e degli investigatori del Rubygate. Significa ragazze, soubrette, starlette, attori come George Clooney e ministri e sottosegretari. Significa, soprattutto, Ruby da qui ad allora già mamma. Tutte le olgettine, italiane e straniere, il direttore Fede, l'agente dello star system Lele Mora e il consigliere regionale Minetti. Sempre che il 7 febbraio non arrivi la decisione della Consulta di trasferire tutto al Tribunale dei ministri.

Il triplo carpiato di oggi e domani è solo il primo. ♦

L'IDV: INTERVENGA IL CSM

«L'attacco del premier a tutte le Procure italiane costituisce un atto eversivo. Su questo ci auguriamo una chiara presa di posizione del Csm», è l'auspicio dell'Idv Leoluca Orlando.

rischia le bacchettate anche da Barroso. Pronto a chiedere anche lui all'Italia delle misure per lo sviluppo annunciate e non varate.

«Attenzione a non sfiorare», però, perché «i conti devono essere tenuti in ordine». E da Silvio si pretenderanno risposte anche sulla lettera della Bce. Come se la caverà il Cavaliere? Dirà che entro ottobre rilancerà la crescita e che farà le riforme. Ma tutti sanno, anche in Europa, che con i numeri risicati che gli garantisce Scilipoti, e con Bossi che si mette di traverso, l'argomento pensioni - ad esempio - non può essere sfiorato. E se il Cavaliere non trova «un'idea forte» per lo sviluppo, il solito Tremonti prova a colmare il vuoto annunciando un piano per il Sud concordato con Barroso. Berlusconi? La prende male. «Ecco, vedete? Giulio gioca in solitario». ♦